

# VARESE FA SCUOLA SULLE Società Benefit

Chiara Mazzetti

L'industria varesina è seconda in Lombardia, dopo la sola provincia di Milano, per numero di aziende che hanno abbracciato la nuova forma giuridica che certifica l'impegno per la responsabilità sociale. Uno spaccato imprenditoriale che fa ora da apripista a un modello formativo pronto a essere replicato in tutta Italia. Punto di partenza: un progetto di Fondirigenti e Univa Servizi

**L**a provincia di Varese è seconda in Lombardia per numero di Società Benefit, dietro alla sola Milano. Medaglia d'argento per il territorio varesino che conta 37 di queste realtà, ovvero il 5,6% del totale a livello regionale (Elaborazione Confindustria Varese su dati Cciaa Varese e Aida ottobre 2022). Questo il risultato che emerge dal progetto promosso da Fondirigenti e affidato a Univa Servizi, la società di servizi di Confindustria Varese, che ha coinvolto, dal mese di giugno 2022 fino a marzo 2023, imprese e dirigenti del Varesotto sul tema, per l'appunto, delle Società Benefit. Scopo principale dell'iniziativa: partire dallo spaccato industriale varesino (particolarmente sensibile al tema) per sviluppare modelli formativi capaci di accrescere le competenze

dei manager delle imprese di tutta Italia necessarie ad accompagnare le aziende su percorsi di trasformazione in Società Benefit e aumentare l'impegno del sistema produttivo sui fronti della responsabilità sociale. Il tutto attraverso la realizzazione di una ricerca in grado di restituire una fotografia dello stato dell'arte e dell'evoluzione del fenomeno anche grazie alla somministrazione di una survey e di assessment svolti su un campione di imprese.

“Dalla ricerca svolta da Univa Servizi insieme a Fondirigenti – commenta Roberto Grassi, Presidente di Confindustria Varese – la provincia varesina appare come un terreno fertile per quanto riguarda il tema delle Società Benefit. Molte delle aziende intervistate, infatti, sono risultate in linea con i valori fondanti di questa forma giuridica. E il motivo è semplice: svariate realtà sono

Benefit di fatto senza esserlo sulla carta. Serve dunque fare un passo in più, prima di tutto sul fronte della formazione e delle competenze. Da tempo, il valore di un'impresa non si misura più solamente attraverso il suo fatturato o la sua produzione, ma anche con ciò che restituisce in termini di benessere sociale alla comunità e al territorio. Lo dico come rappresentante dell'industria varesina, ma anche come imprenditore che ci crede in prima persona, tanto da averlo messo in pratica nella mia azienda. Grazie a questo progetto, Varese fa da apripista per modelli formativi di cui potrà avvantaggiarsi tutto il sistema nazionale delle imprese e con esso l'intera società”.

## Il contesto in Italia

Partiamo dal principio. Quando si parla di Società Benefit in Italia si fa riferimento oggi a 2.626 realtà





che impiegano 138.355 addetti per un valore totale della produzione pari a 19.651 milioni di euro (dati aggiornati al IV trimestre 2022 su Servizio di InfoCamere). Uno spaccato in forte crescita. Solo in termini di numero di aziende Benefit il balzo in avanti tra il 2021 e il 2022 è stato +54,7%. Con una concentrazione della maggior parte delle aziende in Lombardia: 34,54%, seguita da Lazio (11,12%) e Veneto (10,05%). Ma cosa significa per un'impresa decidere di passare alla forma giuridica di Società Benefit? Significa integrare strutturalmente finalità di bene comune all'interno della propria missione aziendale, operando in modo responsabile. Per dirla come Massimo Folador, Docente di Business Ethics della LIUC Business School e Ceo di Askesis Società Benefit Srl: "Il passaggio a Società Benefit è di tipo strategico e prima ancora culturale. Su questo tema ci giocheremo l'effettiva

capacità di operare all'interno della transizione ecologica e lo faremo tanto più e tanto meglio se coglieremo l'importanza e la convenienza di questo passaggio". A fare da eco al pensiero di Folador, sono le parole di Marco Bodini, Presidente di Fondirigenti: "Con questa ricerca, che rientra tra le cosiddette 'Iniziative strategiche', Fondirigenti pone un altro importante tassello nel consolidamento di una moderna cultura manageriale nel nostro Paese. Il tessuto imprenditoriale italiano cambia continuamente pelle: cambia il modo di vedere sé stesso, il proprio sistema di valori, il modo di rappresentarsi e anche il modo di interagire con il proprio ecosistema di riferimento. E per farlo ha bisogno di manager formati e costantemente capaci di adeguarsi a questa continua trasformazione competitiva. Con questi approfondimenti, e con un utilizzo mirato delle risorse per la formazione continua, Fondirigenti si

candida a svolgere un ruolo sempre più centrale in questa trasformazione".

### I risultati della ricerca

I risultati della survey, a cui hanno risposto 59 imprese del Varesotto, mostrano come il modello di Società Benefit sia largamente conosciuto sul territorio varesino ma, allo stesso tempo, quanto sia ancora necessario investire nella costruzione delle competenze e delle conoscenze necessarie al management delle aziende affinché questo istituto giuridico possa risultare realmente un vantaggio competitivo. La ricerca di Univa Servizi e Fondirigenti sottolinea l'importanza della creazione di una conoscenza di base in grado di inquadrare gli aspetti della Società Benefit nelle prospettive del diritto societario, dell'economia aziendale e della finanza, per approfondire questioni ancora poco chiare nel sistema imprenditoriale come, ad esempio, la differenza tra

Società Benefit e B-Corp.

Sulla base dei risultati delle analisi effettuate, Univa Servizi ha creato un prototipo di corso per la formazione manageriale per lo sviluppo delle competenze necessarie alle aziende per la transizione verso la forma di Società Benefit. Modello che ora è a disposizione delle imprese della provincia di Varese e che attraverso Fondirigenti potrà essere replicato anche in altri territori. Un progetto scalabile, dunque, che mira a coltivare nelle aziende competenze di tipo amministrativo, finanziario, legale, inerenti la comunicazione, le relazioni esterne e competenze trasversali.

### Il percorso per diventare Benefit

È Eligio Trombetta, Presidente di Federmanager Varese, a parlare di esempi virtuosi in ambito di Società Benefit: "Il nostro Paese ha avuto esempi di indiscusso rilievo nell'ambito delle Società Benefit, molti anni prima che il Legislatore raccogliesse lo spunto per formalizzarne la natura giuridica, nel 2016: un esempio illuminato è la Olivetti, con la guida visionaria di Adriano Olivetti. Oggi sono oltre 2.000 le aziende che hanno deciso di formalizzare l'impegno sociale e a tutela dell'ambiente e una formazione manageriale adeguata è necessaria ed importante. L'iniziativa strategica promossa da Fondirigenti è la dimostrazione di come Federmanager voglia impegnarsi in questo ambito, sempre più rilevante per la società odierna".

In provincia di Varese, a cogliere la sfida Benefit, partecipando all'assessment di Univa Servizi, sono state quattro aziende: La Termoplastic F.B.M. Srl di Arsago Seprio, la Gnode Service Srl di Somma Lombardo, la SPM Spa di Brissago Valtravaglia e la Cibitex Srl di Solbiate Olona. Ed è Milena Cortiana, Ceo di Cibitex, impresa del settore delle macchine per il finissaggio tessile, coinvolta nel

Scopo principale dell'iniziativa: partire dallo spaccato industriale varesino per sviluppare modelli formativi capaci di accrescere le competenze dei manager delle imprese di tutta Italia necessarie ad accompagnare le aziende su percorsi di trasformazione in Società Benefit e aumentare l'impegno del sistema produttivo sui fronti della responsabilità sociale

progetto e che ha iniziato il percorso di trasformazione in Società Benefit, a condividere le motivazioni di questa scelta aziendale: "Il desiderio di partecipare a questa iniziativa nasce dal fatto che la sostenibilità, sia essa intesa come economica, sociale o ambientale, è sempre stata tra i valori fondanti della nostra azienda. Con il diffondersi del concetto di

Società Benefit ci siamo resi conto che, inconsapevolmente, stavamo già portando avanti molte delle attività che rientrano tra quelle ritenute valide per la certificazione ufficiale. Da lì è nata la curiosità di sapere come ci saremmo posizionati rispetto ai criteri di valutazione, sottoponendoci ad un assessment portato avanti da Univa Servizi". →





# PERCHÉ DIVENTARE Società Benefit?

Chiara Mazzetti

Dal ripensare il rapporto con i dipendenti al rendere il proprio core business etico e sostenibile. Le motivazioni che spingono sempre più imprese a scegliere di adottare la forma giuridica che attesta un concreto e costante impegno per la responsabilità sociale sono molte e diverse. Non solo in termini di valori e principi. Ecco alcuni esempi varesini virtuosi: Grassi, Lasi e LATI

**C'**è chi lo è diventato da poco, formalmente, ma lo era di fatto da una vita. C'è chi punta sul rapporto con i collaboratori e chi si impegna in maniera attiva a sostenere la comunità in cui si trova. In provincia di Varese le Società Benefit si stanno, pian piano, moltiplicando, con progettualità ed iniziative sempre più sostenibili, che mettono al centro le "people" e il territorio.

Ma facciamo un passo indietro. Cosa vuol dire essere una Società Benefit? Si tratta di aziende che scelgono di integrare nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulle persone e sull'ambiente. Come nel caso della Grassi Spa, impresa familiare tessile di Lonate Pozzolo nata nel 1925 e specializzata nel confezionamento di capi di



abbigliamento tecnico, Benefit dal gennaio 2023. "Diventando Società Benefit abbiamo messo nero su bianco, nel nostro statuto, l'impegno ad agire in modo responsabile, sostenibile e trasparente. Credo che questo sia il modo migliore di fare impresa, oggi", commenta Roberto Grassi, Presidente della società storicamente conosciuta come Alfredo Grassi Spa, da non molto diventata Grassi Spa, e Presidente di Confindustria Varese.

L'esperienza Benefit per l'azienda di Lonate Pozzolo è iniziata in modo insolito. Ovvero dalla creazione, circa 6 anni fa, di una società partecipata al 100%, la GR10K, nata con l'intento di realizzare abbigliamento da tessuti dead stock, cioè fondi di magazzino, a cui dare una seconda vita. Quella società, con una spiccata connotazione sostenibile e con nel Dna una grande attenzione all'ambiente, ha spinto la Grassi nella medesima direzione. "Con il passare del tempo - precisa Roberto Grassi -, ci siamo accorti che le stesse prassi e gli stessi valori fondanti di GR10K erano presenti anche nelle azioni della casa madre. Da lì l'idea di apportare le necessarie modifiche allo statuto aziendale per diventare, a tutti gli effetti, una Società Benefit". Un percorso, ancor prima che sostenibile, culturale, coerente con lo stile di conduzione aziendale familiare portato avanti nel corso degli anni da diverse generazioni di imprenditori, per quasi dieci decenni.

"Non bastano le parole, servono gesti concreti: la sostenibilità negli ultimi anni è diventata molto di moda, ma il rischio è che resti un elemento di facciata. Con questo cambio societario abbiamo voluto dare un segno tangibile del nostro impegno in questo senso. Il consiglio più importante che posso cercare di dare agli imprenditori che intendono diventare Società Benefit è di pensare ad un benessere diffuso, capace di rendere i nostri luoghi di lavoro

più attrattivi per i giovani e, di conseguenza, in grado di attrarre e mantenere talenti. Perché questo significherebbe che le persone si trovano bene e riescono ad esprimere al meglio le proprie ambizioni professionali all'interno di un luogo di lavoro sano, con dei principi e dei valori condivisibili", conclude il Presidente della Grassi Spa.

Ed è proprio la cura dei collaboratori il core delle attività Benefit messe in campo dalla Lavorazione Sistemi Lasi Spa di Gallarate, impresa specializzata in produzione di elettronica (schede e assiemi elettronici) e servizi integrati (EMS) dal 1986. "Il punto su cui dobbiamo lavorare di più - spiega

il Ceo Giuseppe Boggio -, al di là degli aspetti ambientali e della governance sui quali ci siamo già ampiamente adoperati, è proprio la cura per le nostre risorse. Da sempre collaboriamo molto con le scuole del territorio, abbiamo realizzato nel corso degli anni progetti dedicati ai disabili e per quanto riguarda l'ambiente e la sicurezza, poi, siamo certificati, ma sull'aver cura delle persone che lavorano con noi c'è tanto ancora da fare. Ed è forse questa la parte che ci ha motivato maggiormente a diventare Benefit". L'impresa gallaratese ha completato il passaggio a Società Benefit nel mese di luglio 2022, portando così a termine una lunga attività



Una lavorazione Lasi



cominciata molti mesi prima proprio sul tema della sostenibilità aziendale. E arrivati ad un certo punto il passaggio è sembrato inevitabile. Per usare le parole di Boggio: "Perché no? Qual è il motivo ostativo per non farlo? È semplicemente la naturale conclusione di un percorso già avviato: in realtà eravamo Benefit fin dall'inizio, ne abbiamo solo preso consapevolezza". E poi "perché è bello!", tiene a precisare con una semplicità disarmante il Ceo di Lasi.

Tanto entusiasmo ma anche molto impegno. Alla spinta e alla volontà di miglioramento iniziali, infatti, sono seguite azioni concrete, come una serie di colloqui, realizzati faccia a faccia con tutto il personale Lasi della sede di Gallarate (125 persone in totale) con lo scopo di mappare problematiche e richieste dei collaboratori, a cui dare ascolto e porre rimedio, dove necessario. "Quello che è emerso - precisa Giuseppe Boggio - è una difficoltà nel rapporto con i responsabili: la nostra risposta è stata, quindi, la predisposizione di un corso di formazione dedicato

specificatamente a queste figure. Non è facile, c'è sicuramente molto lavoro da portare avanti, ma noi abbiamo deciso di affrontare questo passaggio perché, ad un certo punto, ci siamo resi conto che nella Società Benefit c'era il futuro della nostra azienda".

Futuro che anche LATI Industria Termoplastici Spa, impresa di Veduggio Olona che produce compound termoplastici per uso ingegneristico dal 1945, ha intravisto chiaramente e scelto di perseguire. Come racconta la Ceo aziendale Michela Conterno: "Il desiderio di affermare che l'impresa, nel suo piccolo, abbia lo scopo di contribuire a migliorare il mondo: questo ci ha spinti nella direzione di diventare Società Benefit, finalizzata nella seconda metà dello scorso anno. Eravamo già maturi, avevamo la consapevolezza che il capitalismo tradizionale non ci soddisfacesse più. Il motore delle nostre attività non è e non deve essere la semplice creazione di valore economico, ma anche e soprattutto di valore sociale". In altre parole, il profitto non basta più e non è il fine ultimo, ma piuttosto un

mezzo per garantire il bene comune.

Nel corso degli anni LATI si è impegnata a generare valore attraverso importanti investimenti, la riduzione degli impatti sull'ambiente e la creazione di benessere per le persone, la comunità e il territorio. "Questo modo di fare impresa - ci tiene a precisare Conterno - è frutto della decisione dell'azienda di mettere al centro di strategie e processi di business, la sostenibilità, largamente intesa. Un'ispirazione che, per noi, è molto trasversale. Si può dire, infatti che la sostenibilità sia il beneficio comune che dà coerenza a tutte le nostre attività". Ed era fondamentale per LATI che tutto partisse dal core business aziendale, ovvero dalle materie plastiche. "È ormai imprescindibile impiegare processi sostenibili nelle fasi produttive. La differenza che abbiamo scelto di mettere in campo è nella definizione dell'utilizzo dei nostri materiali. Il nostro core business, ad esempio, è rappresentato dalle plastiche autoestinguenti per il settore elettrico ed elettronico che evitano gli incendi in caso di cortocircuito. Sono le applicazioni sicure, buone e con un impatto positivo quelle su cui vogliamo investire. Invece, vogliamo assolutamente evitare quelle che potrebbero mettere a repentaglio la vita delle persone, come nel caso degli impieghi per scopi bellici", spiega Michela Conterno.

Ma non basta, LATI sta anche portando avanti una sorta di campagna informativa sulle materie plastiche, fin troppo spesso demonizzate: "Ci siamo dati nel nostro beneficio comune l'obiettivo di fare attività di sensibilizzazione sul corretto uso della plastica, non solo nei confronti dei nostri clienti, ma anche per esempio nelle scuole, aiutando gli studenti a smistarla e riciclarla, in ottica di economia circolare", chiosa Conterno. →



I compound LATI